NEL TRASPORTARSI

DAL CIMITERO DI SANTA MARIA NUOVA

AL CHIOSTRO DI S. GIULIANO MARTIRE IN VICENZA

LE CENERI DI FR. LUIGI MALLIANI

DA BERGAMO

LAICO PROFESSO DELLA FRANCESCANA OSSERVANZA

IL GIORNO IV GIUGNO MDCCCLXIV.

ELOGIO FUNEBRE

RECITATO DAL P. MASSIMO M. DA VENEZIA

DELLO STESSO ORDINE.

VICENZA
TIPOGRAFIA VESCOVILE DI G. STAIDER
1865.

Dilectus Deo et hominibus, cuius memoria in benedictione est. *Eccl.* XLVI. 1.

Se poco penetrato del mio argomento, fossi oggi venuto nel cospetto vostro, o signori, veder dovrei in atto superbo la odierna trascendental civiltà fermarsi dinanzi a questa cattedra e chiedermi risolutamente chi sia colui al quale questa mia religiosa famiglia decretò i funebri onori che voi con la presenza vostra più solenni rendete. Colpito allora lo spirito mio dalla subitanea inchiesta, risponderei esitante, esser il trapassato un umile alunno del mio Ordine, un uomo che, nato lungi da qui, ed in lontane parti vissuto, venne in fin di sua vita a lasciarci il raro esempio di sua virtude e timoroso più che mai, accennerei a Frate Luigi Malliani da Bergamo professo tra i Conversi della Francescana Osservanza. Così soprallatto dall'orgogliosa domanda e vedendo la povertà del mio assunto posta in faccia alla ricchezza de' lumi onde si pregia l'età nostra, quinci io mi terrei senza più vergognato e confuso, rimproverando a me stesso l'imprudente ardire di presentarmi senza un tema interessante in mezzo a colta adunanza. — Tuttavolta mi convien dirlo, non essere il mio genio inchinevole a criticar sì duramente il secolo nostro che negar gli voglia la potenza di riposarsi alcuna fiata dalla sua grandezza per impicciolirsi co' deboli ed idioti, allora specialmente, quando l'utile ed il dilettevole fra la debolezza e l'idiotismo si celò, quando (per dir più cristianamente) il candor della originale filosofia del Vangelo discopra un qualche vero fondamentale di civilizzazione

e progresso, e mostri la gentilezza dell'animo, la bontà de' costumi, il culto della scienza, l'amor per l'umanità accomunarsi co' modi semplici e schietti che in uso sono presso i seguaci dell'Uomo-Dio crocefisso.

Nè chieggo di più all'odierna civiltà. Imperocchè mi accingo a tessere l'elogio d'un uomo che costituitosi, per proprio genio cenobita, seppe per una sapienza che solo il Vangelo può dare e rifuggire dagli uomini, e con slanci di effettivo amore agli uomini ritornare, conciliando così nel suo operare due morali principî che di loro natura non sembrano esser destinati ad albergare in un medesimo cuore. Ora un uomo tale che sulla lingua della moderna educazione non è altro che un mostruoso contrapposto di sentimenti ed affetti, dallo Spirito Santo a cagion d'onore si dice « ammirabile secondo le altissime inspirazioni di Dio, raffigurato dal vertice del Carmelo e del Libano, il quale sebben si rappresenti a primo vedere assiepato di bronchi e di spine, non lascia però di far scender alle falde le aure purissime degli aromi ed il grato odore de' fiori. Un uomo, io aggiungo, che cercando nella solitudine l'unico Oggetto degno d'amore, ed in Lui amando le ragionevoli creature, dovette riuscir accetto a Dio del pari che agli uomini; perilchè ora che la memoria di quest'uomo di carità si rinnovella per lo riseppellimento delle venerate sue ceneri, chiaro discopresi che un intero mezzo secolo scorso ormai dal suo passaggio, punto non tolse a quella venerazione in cui lo si avea vivente ». *Dilectus Deo et hominibus, cuius memoria in benedictione est.* Così in breve concetto disegnatovi l'andamento del funebre elogio che la carità dei miei confratelli si piacque commettere alla mia povera eloquenza, vi pregherò a compatirmi se per difetto di memorie seguenti, dovrò lasciare senza il suo serto di lode alcun notevole periodo della vita edificante del Malliani.

Volli scrivere semplice assai, e farmi ligio alla storica verità, fermo, come sono, nel pensiero che l'addottare nella presente circostanza tal forma di orazione possa onorare meglio la semplicità del defunto e riuscir cara a voi che certamente vi chiamereste adontati, se con abbondante copia di vieti fiori oratorî presumessi eccitare l'affetto vostro per Colui che da gran tempo onorate.

Sebbene il Dio nostro santissimo abiti una luce inaccessibile, e nel governo che tiene dell'ordine di natura e di grazia vi abbiano abissi profondi, impenetrabili alle intelligenze create; tuttavolta la stessa parola sua infallibile certi ne rende che da un affetto tenerissimo è preso il suo cuore per l'uomo, la gran creatura della terra, ed anzi a colui che fedele sempre apprezza le insigni virtudi e le coltiva con perfezione evangelica e in tutta moral civiltà, maggiormente l'affetto suo addimostra; ond'è che l'angelo delle scuole sapientemente insegnò darsi una predilezione con cui l'Essere eterno ama i servi fedeli della sua adorabile Maestà. Or io son d'avviso che a questo amore speciale alludano propriamente i sacri parlari quando l'uomo giusto ci rappresentano da Dio diletto e dagli uomini, quando asseriscono la memoria di lui rimanere in benedizione sino alle più tarde età. Sulla qual cosa piacemi osservare che il secreto di questa predilezione lungi dall'occultarsi in seno all'Eterno, si manifesta anzi in quelle dolci prevenzioni di grazia, con le quali gli eletti di Dio sono allettati ad intraprendere la carriera dell'evangelica perfezione, ed in quella si confortano dalla divina assistrice virtù. Gli è allora che la fede, vera sapienza dell'intelletto e luce di Dio, porge alla carità il più nobile e sicuro indirizzo, ed oltracciò le dà coraggio, fermezza ed espansione che si moltiplica e sopravive a se stessa. Così quella creatura di fango formata che al sudore del volto si condanna ed al pianto, viene purificandosi dalle sue sozzure, s'abbraccia col suo Dio, e dagli esseri a sè simili vien riverita ed amata, lasciando di sè benedetta memoria ***cuius memoria in benedictione est.***

Ora che altro sono questi funebri onori nel loro vero senso considerati, se non l'effetto di quella persuasione in cui venne la religiosa famiglia, alla quale m'onoro d'appartenere, che nel Malliani siasi appieno compiuto il divino oracolo a cui poc'anzi accennava? Così la pensarono i nostri, ed io pure venni in questa sentenza quante volte m'avvenne di considerare la vita del desiderato defunto. Tale Egli mi apparve al primo albeggiare, tale quando fra gli esercizi di pietà chiuse i suoi occhi nel sonno di morte. Imperocchè Giuseppe Enrico Malliani figlio di Francesco ed Anna Perpignani nato a Bergamo

in quell' epoca beata di pace che precedette di poco la gran crisi Europea, non sì tosto pervenne a libero uso di ragione, che il lume celestiale non cominciasse a risplendere in lui per sollevarlo a pensieri ed affetti che passano la linea che segue il confine del sensibile. La fede gli fu maestra, la buona educazione domestica contribuì a svilupparglì più agevolmente i puri concetti del Buono e del Bello verace. Epperciò non dee recare meraviglia che fosse in lui ciò ch'è affatto eccezionale nella tenera età; dir voglio una devozione tenera, un' obbedienza esatta ai maggiori, un animo amoroso inverso ognuno, e quella pacatezza ed uguaglianza di carattere che sembra inconciliabile cogli slanci fervidi degli anni primi della vita umana.

Le quali cose tutte esser doveano, siccome io penso, conseguenza di quella dilezione tenerissima per la quale Iddio pietoso chiamava al suo servigio Giuseppe Enrico, confortandolo con la soavità di quella voce divina, di cui un solo accento basta a temperare qualsivoglia amarezza d' animo e render dolce il patire dell'uomo giusto.

Questa voce però poco intesa fra i mondani rumori giunse al cuore del Malliani feconda di altissimi sensi. Poichè fu il giovane nostro un di que' pochi che nella prima età, poco inchinevole al calcolo ed alla riflessione, seppe pesar giustamente i beni ed i mali, i godimenti e le tristezze dell' uomo sulla terra. Scevro da pregiudizi e superstizioni, libero di coscienza, uguale nel tratto, docile d'indole ed a pietà inclinato, sentesi già prevenuto per tempo dalle dolcezze del divino amore. Ed oh come il dolce di questa santa dilezione gli riempie il cuore! oh come lo scevra da quelle ree affezioni che sogliono abbrutire l' uomo prima ancora che giunga a sviluppare le sue forze!

A tutto questo si aggiunga l' ingegno di Lui non subblime, ma però chiaro e diritto; l'aspetto giusto delle sue forme, l' onesta tranquillità e l' ingenua ilarità del suo volto, l' uguaglianza di temperamento che lo dice libero da ogni alterata passione, e poi si concluda chiedendo a Lui medesimo qual maggior felicità a desiderar gli rimanga in questa terra di pianto.

Non s' attenti però la mondana felicità di preludiare al giovane Maliani una brilante carriera. L' eletto da Dio

non sarà certamente voglioso di girsene lungi dalla città de'suoi natali a cogliere allori nè fra eserciti belligeranti nè fra i circoli de' sapienti. Non vorrà correre una ai coetanei l'accademica palestra, nè si darà gran pena per côrne le prime e le più belle palme. Abbenchè figlio di ricco padre, quantunque a reggere la somma de' domestici affari, Ei non si torrà giammai alla pacifica ragione della sua vita, alla sua devozione, riserbatezza e modestia, quando non fosse un volere del Cielo che in maniera non dubbia altrove non lo chiamasse.

In questo mezzo però la patria, la famiglia, la Chiesa almeno di Bergamo non potrebbono in Lui presagirsi un prudente magistrato, un onesto cittadino, un pio e dotto ministro dell' altare? Vorrà Egli anneghittire nella sua devozione, vivere a sè solo senza porre a profitto le belle doti che natura e virtù gli acquistarono? E se il foro non avrà un onesto mercatante, se la casa non potrà lodarsi d' un prudente padre di famiglia, se nell' essere di magistrato non sarà Egli per amministrare la giustizia, non potremo noi credere che Iddio benigno a Sè riservi quest' uomo pio per renderlo ottimo sacerdote, zelante operaio evangelico?

Lo credereste, umanissimi? La modestia dell' amabil giovane va innanzi alla nostra speranza. E sia pure che parecchi esemplarissimi sacerdoti lo vengano stimolando ad inoltrarsi nel santuario, sia che buoni laici gli stieno dattorno eccitandolo con calde istanze ad assumere il nobile sebben arduo ufficio dell' Apostolato, sia che l' Angelo della chiesa di Bergamo con fervida esortazione e frequente tenti indurlo a lasciarsi imporre le mani sul capo per addivenir sacerdote del Dio vero, tutti gli accennati impulsi non giungono a mutar menomamente il divisamento della sua umiltà. Riverente al sacerdotale carattere l' onora cordialmente, e dice che sarebbe felice quando si vedesse fornito di tanta virtù che gli potesse permettere di ricevere dalle mani del venerabile pastore il divino mandato.

Era però questa, come voi ben vedete, tale circostanza, in cui la modestia del suo animo dovea lottare con la prontezza in obbedire. Le insinuazioni del pio vescovo di Bergamo poteano mutarsi in comandi risoluti; la preghiera del Superiore dee aversi in luogo di

precetto, e scandalo seguirebbe, almeno fra il circolo de' conoscenti, quando la volontà del prelato non fosse assecondata. Ma e dovrà per questo solo turbarsi la pace dell'anima a Dio diletta? Vorrà forse taluno negarmi esser volontà del Moderator supremo delle cose che si rinnovino di tanto in tanto nel cristianesimo gli esempli luminosissimi delle vite de' santi? Se dalla Romana Cattedra, d'umiltà compreso, discese un Pietro Celestino, se un Francesco d'Assisi fu sempre costante in ricusare la sacerdotal dignità, se un Giovanni da Capistrano, un Bernardino da Siena, un Andrea de Conti, ed altri senza numero inventarono mille diversi ripieghi o per non cinger di tiara il capo o per non vestir la porpora o per non vestir la stola della sacerdotale unzione, l'uomo da Dio diletto non troverà mezzo per togliersi dalla dubbiezza di scegliere fra la modestia e l'obbedienza?

Deh soffriti pure in pace, o Bergamo illustre, campo eletto delle apostoliche azioni di Bartolomeo ed Alessandro, soffriti, dico, in pace l'allontanamento d'un tuo figlio. Lascia pure ch'Egli, valicati i confini della veneta dominazione, si diriga sin presso alla tomba del Principe degli Apostoli; lascia che mosso da un fuoco ancor più ardente di carità continui il lungo viaggio sino alle porte di Partenope, chè certo non sarà egli per far onta alla tua gloria, nè ti dovrai vergognare d'esser stata sua patria. Che anzi Egli e con la santità della vita e col suo riserbato contegno e con l'efficace sua persuasiva renderatti onore immortale e giustificherà in Napoli la stima che avesti per lui, poichè anche colà Ei non cesserà d'essere il diletto di Dio e degli uomini, *dilectus Deo et hominibus*.

Sebbene quanto sarà per durare questo secondo genere di vita? Si fermerà lungamente in Napoli il Malliani? E dopo aver delusa l'aspettazione di chi lo volea far ascendere al sacro altare, pienamente contento della sua fuga, penserà Egli a viver tranquillamente in una discreta agiatezza, che mezzo opportuno gli porga di occultarsi all'altrui ammirazione?... No, miei Signori, che là è appunto ov'Egli si riduce in solitudine, ivi stesso ascolta una voce il cui tuono non è certo cosa di quaggiù. Dio ha compiuto il suo oracolo: condusse in solitudine lo spirito del Malliani, e gli parlò al cuore.

Giuseppe Enrico sente nascere in sè un nuovo desiderio. Era la voce di Dio, quella vocazione celeste che discende come nell'aule de' principi, così pure nei tuguri dei rusticani. Dio gli parlava indicandogli il chiostro come un altare su cui dovesse offrirsi vittima del divino amore. — Felici tre e quattro volte gli abitatori del solitario Convento di S. Francesco di Cori, che testimoni furono delle più elette virtù del giovane amabile, il quale spogliati gli abiti secolari ed assunto il nome dell'illibatissimo Gonzaga non ad altro pensa che a ricopiarne gli angelici costumi nella santità dell'austero vivere Francescano. Ma in qual modo?.....

Immaginate, Umanissimi, un generoso che ricco di palme e trionfi, sul terminar d'una pugna è chiamato dal suo sovrano a render onore alle patrie armi in più difficile conflitto. Egli sembra acquistar nuove forze ed ardore più cimentoso. Non prova stanchezza per i passati combattimenti, ma dato un addio alla sposa ed ai teneri figli, pien di marziale coraggio, trasportato su veloce destriero si presenta al nemico, lo investe da tutte parti, mena colpi risoluti, prudentemente riparasi dalle offese dell'avversario, nè si ristà sin tanto che il fiero che gli sta di fronte non venga a cedergli la spada. Tale è il Malliani nella nuova carriera della vita religiosa. Il suo contegno nel secolo quantunque santo, contro cui nulla si ebbe mai ad opporre è ritenuto oramai come imperfezione e: Nei tabernacoli del Signore, Egli dice, convien essere sempre più puri, sempre più santi. Una virtù mezzana sia pur bastevole all'uomo del secolo: ma chi indossa religiose divise dee correre come cervo assetato alla fonte che zampilla dal cuore amoroso del Salvatore. Si ascenda dunque lo scabroso Golgota, s'abbracci la croce di Cristo, si viva, si muoia assieme con Lui, per esser con Lui eternamente beati. — Così il nuovo figlio dell'Assisiate s'inspirava a compier la sua vocazione. E quando fu ch'Ei venisse meno a' suoi santi propositi? Forse quando con lo spirito di sottil devozione preparava la sua solitudine, o quando in questa racchiuso occupavasi in contemplazione e penitenza? Forse quando tutto solo e raccolto appiè degli altari con un cuore di contrizione ripieno, invocava più con le lagrime che con la lingua il divino perdono? Forse quando nelle lunghe ore

notturne giacevasi prosteso dinanzi alla Vergine Madre Divina, e la pregava umilmente e se le stringea ai piedi immacolati, e s'innamorava di Lei, e boccheggiante cadea al suolo per forza di tenerissimo figliale amore?.... Deh rammentiamo piuttosto, Umanissimi, quanta assennatezza e quanto zelo fosse nel Malliani per la purità del costume, per l'acquisto della virtù, in una parola, per la sua santificazione. Rammentiamo con quanto studio alla natura ribelle, che ogni giogo vuol torsi dal collo, contrapponesse l'umiliazione, ponendo tutto sè stesso sotto l'ardua, ma sicura legge dell'obbedienza. Rammentiamo i rapidi passi che far dovette nelle vie del Signore quell'uomo, il quale addivenuto per effetto di evangelica semplicità a guisa d'un parvolo, tenea dietro ciecamente alla pia e dotta mano che lo guidava al monte mistico della religiosa perfezione.

E se tutto questo non bastasse a mostrarlovi siccome vero religioso, ed intento tutto al suo gran principio di rendersi a Dio diletto, osservate di grazia da quale ardenza di affetto fosse compreso il cuore di Lui per la povertà, l'annegazione e la croce. Il Malliani s'era reso Francescano nell'umile ceto de' conversi. Ei non dovea dar opera alle subblimi speculazioni della filosofia, nè studiare nella profondità de' Cattolici dogmi. La natura però della sua professione ponealo in necessità d'accostarsi al sommo esemplare dell'Ordine Minoritico, lo stimmatizzato padre serafino. Che fa Egli adunque? che pensa?.... Prende a svolgere il gran libro della perfezione, il crocefisso, entra nei forami della mistica pietra, beve in larga vena quel liquore prezioso che scaturisce dalle piaghe del Redentore e dice: No, non fia mai che io mi creda di vivere, se a Gesù non vivo; Egli è la mia verità, Egli la via, Egli la vita della vita mia. A me conviene trasformarmi in Lui, con Lui crocifiggermi sulla dura sua croce per offerirmi assieme con Lui all'Eterno Genitore. Or non occorre certamente che ragion vi renda, o signori, dell'ammirabile trasformazione operatasi per virtù divina in Frate Luigi, per la quale, ovunque passò, sparse il grato odore delle sue grandi virtù. Niuno certamente vi fu, il quale abbia avvicinato anche per poco il buon religioso, e non riconoscesse in Lui un carattere vivo, forte, intraprendente, invincibile, a cui ba-

sta il volere per riuscire nelle più difficili imprese della virtù. Ma donde mai tanta fermezza e vigore? Forse da una natura ferrea od impassibile che punto non senta le vicissitudini della vita? Ma chi più sensibile di quell'uomo tutta carità, che senz'orgoglio potea dir con l'Apostolo di soffrir nelle sofferenze d'ognuno, e provar il peso della croce altrui come fosse sua propria? Forse dall'allontanamento del secolo? Ma così dunque vien giudicato il Chiostro, che possa credersi abbiano le sue mura virtù misteriose d'impietrire i cuori per distruggere e soffocare i naturali affetti? Oh si dica piuttosto che la considerazione assidua dell'eterne verità fatta dal Malliani con mente pura e cuor semplice e retto, ebbe ordinato in Lui le affezioni del cuore e le portò a perfezione. Dicasi che l'amor de' congiunti e de' parenti, degli amici e de' prossimi si elevò, per mezzo della fede a sopranaturale carità. Dicasi che 'l fuoco del divino amore, avendo consunta ogni reliquia dell'uomo vecchio, Lo abilitò non solo a rendersi diletto a Dio per una fedeltà inviolabile, ma si ancora lo costituì oggetto d'amore agli uomini stessi che rare volte assai sanno avere la virtù nella debita estimazione.

Al Malliani però si dovea portar amore anche non volendolo, da che era Egli uno di quegli esseri privilegiati che mostrava lo spirito di Dio trasfusogli per l'abbondanza della divina grazia. E ben lo dava a vedere quando toltosi per un istante al silenzio claustrale, si recava al letto d'un infermo, egli era prodigo d'assistenze e di consolazioni; quando itosi a mendicare il quotidiano sostentamento dei confratelli, compensava la generosa carità de' suoi benefattori con larghezza di spirituali consigli ed aiuti di direzione famigliare; quando con la voce e con l'esempio procacciava difender l'innocenza perseguitata, preservarla dal contagio del mondo, e tutto questo a forza di veglie, di fatiche e di privazioni inseparabili dall'esercizio d'un'ardente carità.

Ma perchè mai non mi è dato, o Signori, di svolger ampiamente il concetto di quest'uomo ammirabile e farvi tener dietro ad ogni passo della preziosa sua vita? Perchè non vi conduco a visitare que' luoghi tutti che furono illustrati dalla sua dimora? Perchè..... Ah io son pur costretto a rivangare avvenimenti che vorrei lasciar

sepolti nell'obblio, se obbligato non fossi a scusar presso voi la notabile lacuna che s'interpone nella mia orazione. Nell'istante più bello perdo ogni memoria di Frate Luigi; la storia lo dimentica affatto; una mano rapace c'invola le nostre cose più belle; i preziosi codici degli archivî claustrali così gelosamente conservati dai padri nostri, o son dati alle fiamme, o si sperdono sui banchi delle piazze, ove si pongono ad incanto come si farebbe della merce più vile. Chi dunque mi conduce al termine della mia orazione? Dovrò io con sforzi di fervida immaginazione figurarmi una serie di virtù e d'atti eroici, e in tal modo abusare della gentilezza vostra, trattando con voi come con gente credula che possa esser soddisfatta con pochi giri di parole? In una parola, dovrò ricorrere all'invenzione, io che promisi d'attenermi alla semplice storia?

Io non parlo, o Signori, in un circolo accademico, non sono dinanzi ad un magistrato civile, non lodo sociali virtudi. Abbenchè non vi arringhi dalla reverenda cattedra di verità, non dimentico tuttavia d'essere al cospetto della Maestà divina, che nel tempio come in suo trono risiede. Veggo con l'occhio della fede gli angeli tutelari del luogo santo che notano ad una ad una le mie parole, e al sacerdote che parla nell'adunanza cristiana, so essere interdetta l'immaginativa del poeta. Sì tutto questo mi è noto, ma pur mi consolo; poichè se la devastazione delle cose religiose ci ha barbaramente rapito le memorie del mio caro Confratello, non peno però a trovarle abbondanti nella tradizione di questo Convento, nella testimonianza di tante probe persone tuttora viventi, nell'autorità de' vostri storici; che più? nelle pareti medesime, negli altari, nel pavimento di questo tempio io le ritrovo, ove l'amore vostro verso il Malliani vi raccoglie intorno al suo feretro a farmi nobile corona.

Argomento invero di singolar lode per la virtù dell'illustre defunto, che nello spazio di soli cinque anni ci abbia lasciata tal memoria delle sue geste da potermi compensare la deficienza che deploro di autentici documenti riguardanti gli anni di mezzo di questa vita che tutti i buoni ancora desiderano. — Or voi, venerandi vecchi di questa gentile città, sorgete pure contro di me, fatevi innanzi, interrompete il mio dire, se mi sfuggerà del

labbro una sola parola che sia poco conforme alla più sincera verità. Ditemi, nol vedeste voi il MALLIANI ardente d'un sacro fuoco a guisa di serafino, assistere a' divini Misteri? Non era l'esterno suo aspetto l'indizio certo di un anima che il Grisostomo direbbe più pura e tersa dei raggi del sole? Non lo giudicaste sempre un uomo pieno tutto d'un santo timore d'umiltà, concepito da isquisita bontade e delicatezza di coscienza, derivatagli nell'anima da un sentimento grande, subblime, vivace della santità di Dio? E non l'udiste più volte acceso d'uno spirito veemente, infiammato folgorare contro i vizii, zelare la verecondia ed il decoro della Santa Casa del Signore, abbenchè la sua umiltà l'avesse inabilitato ai sacerdotali ministeri?

Ma perchè in questo istante, in cui voi potreste sottentrare nella laudazione dell'uomo venerando, vi conturbate? E che sono mai quelle stille di pianto che vi inumidiscono il languido ciglio? Forse ritornando troppo da vicino col pensiero agli anni più verdi di vostra vita, deplorate la perdita dell'uomo di Dio tanto a voi diletto?... Deh sfogate pur quella tenerezza che comprendo appieno! Poichè io m'accorgo che l'orazion mia vi condusse a ripensare su quella scena di austerissima penitenza, che si rappresentò più volte sotto lo sguardo della divota vostra curiosità. Non ne dimanderò a voi i particolari, per non contristarvi soverchiamente. Mi rivolgerò piuttosto a quell'altare, e gli chiederò per quante notti insonni vi rimanesse prosteso dinanzi e tutto assorto in contemplazione il MALLIANI. Mi volgerò a quella pietra sepolcrale, e le chiederò quante volte all'estremato corpo del penitente religioso abbia tenuto luogo di morbido giaciglio; mi volgerò alle pareti del tempio, e vorrò mi dicano quante volte il viaggio doloroso abbia il MALLIANI percorso caricatesi le spalle di pesante scalone, quante volte, ad imitazione del mansuetissimo Gesù, sia sotto quel peso caduto; mi volgerò al pavimento, e lo inviterò a dirmi il numero delle stille, o per dir meglio, dei rivi di sangue che a gran forza l' austero francescano spremea dall' innocente suo corpo con prolungate e ripetute flagellazioni; e fatte queste inchieste, mi conterrò in silenzio, per non dire dei continui digiuni, dei cibi nauseanti, degli orridi cilizii, degli abbietti e laboriosi mini-

steri esercitati, e d'altri infiniti mezzi coi quali l'umil servo del Signore s'intendea castigare le colpe sue, com'egli chiamavale, innumerabili e gravissime. Ah che se Dio in questo punto concedesse parola alle muraglie di questo cenobio, di questa chiesa, invano ricercherei un angolo solo, ove non mi si predicasse la virtù del caro mio confratello, o testimonianza non si rendesse alla sua umiltà profonda, alla sua accesa carità, all'austera sua penitenza.

Eppure la virtù di frate Luigi non è ancor consumata. Lo spirito di Dio trasporta il buon religioso in vetta a quel colle che sovrasta a Lonigo. In quel recesso, che i Francescani aveano scelto come a deserto di contemplazione per le recollezioni del loro spirito, ritirasi il Malliani, acconciandosi alla severa forma di vivere di quei buoni padri. Lontano da qualsiasi consorzio degli uomini, vorrebbe vivere solo a Dio, e qui finirebbe i suoi giorni se la carità di Cristo nol richiamasse a Vicenza in un momento in cui la sua operosità avrebbe rivelato le sue subblimi virtudi.

Vi rammenti, Umanissimi, di quell'epoca piena di guai e miserie, nella quale Iddio con triplice flagello castigava le nostre provincie, epoca di desolazione e di grandi sventure, alla memoria della quale, sebben lontana, a stento possiamo ritener le lagrime. Un fiero morbo desolava la vostra città. Essa avea perduto il suo brio. Gran parte di cittadini affetti da febbre micidiale si portavano al luogo della cura nel Campo Marzio, addivenuto il teatro dello squallore. Il morbo menava strage, e quasi quasi mi sarebbe lecito rinnovar in questo punto la tetra pittura che della sua Milano ci fece quel celebre che onora le lettere italiane. In tale tristissima congiuntura verrebbe buona a qualche cosa la pietà del Malliani? Che ne dice il sapiente mondano? Approverebbe di farlo uscir dal suo chiostro per spedirlo fra la mesta turba dei pazienti fratelli? Grande Iddio, e quando è stato mai che la virtù evangelica abbia studiato per distruggere il genio del civile progresso, della beneficenza sociale, della vera filantropia? O forse l'argomento della pia conversazione, per la quale il Malliani s'intratteneva col suo Dio, altro non era che le gioje della beata vita contemplativa, e lo squarciamento delle sue carni, l'isolamento dalle creature? Ah, miei Signori, sino a tanto che la virtù se ne sta

prostrata a piè degli altari, od umile s'aggira per i solinghi ambulacri d'un chiostro, potrà esser contraddetta e censurata, ma se le conviene uscire dal suo silenzio e si reca in mezzo al mondo, oh io v'assicuro sulla testimonianza della storia, che sa mostrarsi in modo tale da farsi riverire anche da coloro che l'autor medesimo delle virtù empiamente bestemmiano. Ora sentite come parli seco stesso il MALLIANI: Iddio, dic'egli, ama l'uomo di perpetual carità, ama l'afflitto, l'abbandonato, l'infermo, il peccatore; ed io?.... qui inoperoso servo nella casa del Signore? Ah se la moltitudine de' miei peccati mi vieta d'eleggere con Maria l'ottima parte, deh! che possa almeno compier gli uffici della fraterna carità! E no, non mi ricuserò, o Dio del santo amore, di versar il balsamo sulle ferite dei languenti. Il lazzaretto sia il campo della mia operosità, finchè piaccia a quella Volontà divina che umilmente adoro.

Senonchè ha poi conosciuto il MALLIANI le difficoltà delle sue missioni? La qualità delle fatiche, la stanchezza del corpo dalla penitenza affievolito, il pericolo di contrarre il morbo micidiale, la morte... E chi è mai fra i cristiani che non sappia aver la carità una forza al pari della morte istessa? O per dir meglio, che cosa è al fine la morte, allorchè si mostra con l'adunca sua falce al servo del Signore?.....

Il MALLIANI non è più in S. Giuliano. Il Lazaretto è addivenuto il suo caro soggiorno; sono suo godimento le fatiche, suo ristoro i travagli; suo cibo il dolore, sua bevanda il pianto, sua gioia i pericoli di morte. E d'un tal uomo consunto della carità non si potrà dire ch'era diletto a Dio ed agli uomini, *Dilectus Deo et hominibus?* E come non potea esser tale, se alle opere esterne della carità congiungendo sempre l'esercizio d'un umile ma efficace apostolato, adoperò a guadagnarsi i cuori degli infermi, fu sempre loro dattorno, fu l'industrioso, il vigilante consolatore delle lor pene, dirò meglio, il padre, l'amico, il fratello, l'anima, il cuore di tutti que' miseri languenti? *Dilectus Deo et hominibus cuius memoria in benedictione est.*

Si cessi però oramai dal commemorare gli atti lodevoli del piissimo religioso. Egli era già troppo maturo pel cielo; potea viver di più, ma i meriti erano molti.

L' anima sua era bella abbastanza agli occhi del Signore. Egli lo volea per sè, e fisso avea in sua mente divina che non dovesse vedere le pietre mistiche del santuario disperdersi in capo alle piazze. Suonò per Frate Luigi l' ultima ora. La maligna febbre ha preso possesso del distrutto suo corpo, ed a guisa dell' angelico giovane di cui portava il caro nome, si vide oppresso da quel malore che negli altri poc' anzi curava. I sacramenti della Chiesa lo hanno già confortato, la voce è già fiocca, cresce l' anelito, un freddo gelo invade le membra, un terreo pallore intenebra il volto, si spegne il lume delle pupille... il Giusto è in seno al suo Signore, e vive ancora nell' amore di quanti hanno potuto avvicinarlo. La sua salma s' accompagna con funebre pompa eccezionale affatto, con cui si prova la venerazione in cui si avea l'uomo di Dio; il suo sepolcro è contraddistinto da onorifico epitaffio, quivi pregano il passeggero e l' afflitto, tutti dicono ad una voce: Qui riposano le mortali spoglie d'un uomo santo.

Io non vorrò certo ripetere quest' ultima sentenza, nè vorrò prevenirvi temerariamente il giudizio veridico della chiesa, e riverente aspetterò il suo oracolo. Tuttavolta non mi stimerò meritevole di censura se, dando il suo compimento alla sentenza dello Spirito Santo, non contento d' aver detto esser stato il Malliani caro a Dio ed agli uomini *Dilectus Deo et hominibus*, soggiungerò tosto che la sua memoria è benedetta sino ai nostri giorni, *cuius memoria in benedictione est.*

Imperocchè non è in uso presso i Francescani quella funebre pompa che voi vedete. Lo spirito di spropriazione che li conduce a piedi del sacro altare allor che giurano fedeltà a Dio per tutto il corso di lor vita, s' accompagna con loro anche in quegli ultimi ufficii di carità che esercitano in verso i lor confratelli trapassati. Un umile feretro poggia sul nudo terreno, gravi note son modulate nella funebre salmodia, poca terra ricuopre l' esanime spoglia del Francescano, che involto nell' umile sacco della sua penitenza, discende nel sepolcro ad aspettare in pace la universale risurrezione. — Oggi però vuolsi fare un' eccezione alla legge ordinaria. — Il tempio si veste a bruno, s' erge nel mezzo un tumulo maestoso, copia di faci rischiara la funebre oscurità del

luogo santo, armonie gravi ma solenni accompagnano la prece espiatoria; il popolo accorre al funere come a rito solenne; pii sacerdoti immolano la vittima santa, il solenne sacrificio è offerto da un de' primarii del Clero, un parente del defunto giunge da lontano per associarsi a noi che preghiamo pace all'anima benedetta. Ora che altro dicono le rammentate eccezioni, se non che la memoria del Malliani è ancora in benedizione presso i pii Vicentini, che non è per anco svanito ancora del tutto il grato olezzo delle sante virtù del buon religioso, che tuttavia sussiste la memoria della sua carità e della sua austerezza, ch' egli perciò è benedetto da ognuno, *cuius memoria in benedictione est?* I fatti son troppo palesi, troppo chiare le testimonianze, perchè io creda necessario estendermi molto a provarvi ragionevole la mia supposizione. Mille lingue commendano la virtù del religioso, nè egli da molti è gia considerato più come anima d' espiazione bisognosa, ma come comprensore della beata gloria del Cielo. — A lui si dona laude di eroica santità, a lui s' attribuisce quella potenza con cui fu solito Iddio autenticar talvolta la beatitudine de'suoi servi, a lui non si contraddice lo spirito di previdenza, e poco stiamo che non si corra al suo feretro od al suo sepolcro per interporre presso Dio la sua intercessione. Io non so, o Signori, se delle preci che abbiamo pôrte al Signore abbia veramente avuto d' uopo l'anima del mio caro defunto. I giudizii di Dio impenetrabili non si rivelano ad altri che alla sposa del Redentore. Mi compiaccio del mio dubbio, nè so investirmi di quella mestizia con cui siam soliti governare le funebri laudazioni. Sol mi duole che'l mio ingegno comunale fosse destinato al nobile ufficio d'encomiare un uomo, che la comune opinione vorrebbe annoverare fra i beati comprensori.

Ma tu lo soffrirai per certo in pace, anima eletta del mio dolcissimo Confratello, e vorrai compatire agli umili sforzi di chi ammirato delle tue virtù, null'altro desidera che di camminare sulle traccie de' tuoi nobili esempli.

Vatti a riposare nella nuova tua tomba, posta all'ombra di quel chiostro che decorasti con le tue virtù. Mille teneri baci stamperemo sul sasso che nasconderà fra breve le tue ossa, e fra te ed i tuoi il tuo sepolcro sarà caparra di fraterno amore. Questa religiosa famiglia, que-

sti pii Vicentini porteranno sempre il tuo nome scolpito nel cuore, si ricorderanno sempre della tua virtù, del tuo amore. Oggetto di amore agli occhi purissimi di Dio, sebbene estinto sarai amato anco dagli uomini, la tua ricordanza sarà in benedizione tra noi. Non ti cessar adunque dall' amarci e dal pregare per tutti noi. Scrivi nel cuor tuo i nomi nostri, perchè al pari del tuo il nome nostro venga segnato nel libro dei predestinati.

Memoria del giorno 4 *Giugno* 1864.

La sera del 3 Giugno 1864 il p. Guardiano dei Minori Osservanti si recava privatamente a ricevere le ossa di Fr. Luigi da Bergamo al Cimitero di S. Maria presso Porta Nuova. Intanto i Religiosi del Convento lo stavano aspettando in Chiesa. Al batter delle ore 10 pomeridiane il cataletto era collocato sul catafalco, ed i religiosi intuonarono il Vespero dei defonti.

La mattina susseguente non pochi sacerdoti, amici del Convento e parecchi PP. Riformati ci onorarono con la celebrazione della S. Messa, e verso le ore 9 1/2 si diede principio al Mattutino in canto corale. Seguì il canto della Messa posta in Musica dal P. Massimo di Venezia, ed eseguita dai Religiosi e dal giovane organista Sig. Nicola Venzo, il quale anche eseguì alcune sinfonie composte espressamente per la circostanza dal medesimo Padre. Terminata la messa, che per sua gentilezza celebrò Mons. Rmo. EUGENIO Canonico MEGGIOLARO, Direttore dell' I. R. Ginnasio liceale, fu recitata l'orazione funebre e chiusa la funzione con l'esequie finali di metodo.

Alle ore 2 pomeridiane la Cassa contenente le ossa con l'intervento d'una Commissione Mista fu collocata nell'urna per tale oggetto affissa al muro che divide il chiostro interno dall'esterno. — L' urna è circondata di gigli e rose tenute da due putti; e porta nella parte anteriore lo stemma dell' ordine, a cui sono intrecciati emblemi di mortificazione. Sotto l'urna dalla parte del corritoio esterno fu collocata l'iscrizione che stava nel Cimitero di Porta Nuova, dettata dal fu Cav. . . . . . . Bonin e concepita in questi termini:

A P Ω

H. S. F.

FR . ALOYS . MALIANI . BERGOM .

LAICVS . PROF . ORD . MM . OO .

AVSTERITATIS . ET . CHARITATIS . EXEMPLAR

TRANS . CAMPVM . MARTIVM . IN . LAZARETO . DEGENS

VT . MALIGNA . FEBRE . LABORANTES

MINISTERIIS . ET . PRÆCIBVS . IVVARET

EODEM . MORBO . CORREPTVS

REQVIEVIT . IN . DOMINO

VIII . KAL . MAIJ . MDCCCVI .

ÆT . SV . AN . LMO .

Nella parte interna del Chiostro sotto l'affresco rappresentante l'immagine di fr. Luigi fu posta una seconda iscrizione dettata dal p. Massimo M. di Venezia, ch'è la seguente:

OSSA

FR . ALOYSII . MALLIANI . BERGOMATIS

LAICI . FRANCISCIANI

ΡΙΛΟΠΑΤΡΙΔΟΥ

A . SEPVLCRETO . S . MARIÆ . NOVÆ

III . NON . JVN . AN . MDCCCLXIV

SVBLATA

HEIC . IN . CRASTINO

FRATRIBVS . CIVIBVSQVE

EX . OMNI . ORDINE . PARENTANTIBVS

COMPOSITA . SVNT

VT

REQVIESCANT . IN . P